



GOVERNABILITÀ DELL'EMERGENZA,
RICOSTRUZIONE E RISCHIO ISTITUZIONALE

CONGIUNTURA: COLOMBIA

SINTESI ESECUTIVA

L'inizio del governo di Abelardo de la Espriella in Colombia ha cambiato natura in meno di due settimane. Prima del 10 agosto, la domanda centrale era se il nuovo presidente avrebbe tentato di governare per decreto per accelerare un'agenda fondata su ordine, sicurezza, deregolamentazione economica e riallineamento con gli Stati Uniti. Dopo il terremoto che ha colpito l'occidente del Paese, la congiuntura ha assunto un'altra dimensione: l'emergenza nazionale ha offerto all'Esecutivo una giustificazione concreta per dichiarare l'Emergenza Economica, creare il Fondo Milagro e concentrare decisioni in nome della ricostruzione.

La tesi centrale di questa analisi è che la Colombia sia passata da un'ipotesi di "governabilità per decreto" a una fase di governabilità dell'emergenza. La differenza è sostanziale. Il decreto non appare più soltanto come strumento politico per aggirare un Congresso incerto, ma come strumento costituzionale legittimato da una tragedia nazionale. Tuttavia, quella stessa legittimità iniziale contiene un rischio: che uno strumento eccezionale, concepito per rispondere a un disastro, si trasformi nel metodo ordinario di governo.

Per De la Espriella, la tragedia rappresenta al tempo stesso una prova e un'opportunità. È una prova perché avviene appena all'inizio del suo mandato, in un contesto di transizione interrotta, legittimità elettorale ristretta, polarizzazione politica e forti vincoli fiscali. Ma è anche un'opportunità perché gli consente di costruire autorità presidenziale, ordinare le priorità, mobilitare aiuti internazionali e presentare la ricostruzione come una causa nazionale.

Il rischio per la Colombia non è soltanto l'emergenza. Il rischio è la combinazione tra emergenza, agenda massimalista, bassa fiducia politica tra governo e opposizione, centralità della forza pubblica e rapido riposizionamento geopolitico verso Washington. Per imprese, investitori e attori internazionali, la Colombia può aprire una fase di opportunità in infrastrutture, ricostruzione, energia, sicurezza, logistica e commercio estero; ma tali opportunità saranno accompagnate da incertezza regolatoria, tensione istituzionale e possibile conflittualità sociale.

IL FATTO CONGIUNTURALE: IL TERREMOTO COME PUNTO DI SVOLTA

Il terremoto del 10 agosto ha modificato completamente l'avvio del nuovo governo. De la Espriella era arrivato al potere con una narrativa di recupero dell'ordine, dell'autorità, della sicurezza e della fiducia degli investitori. La sua investitura aveva già inviato segnali politici forti: cerimonia a Cali, trasferimento del Congresso fuori da Bogotá e primo discorso presidenziale in un battaglione militare, non davanti al Congresso come asse simbolico del potere civile.

Questo simbolismo era rilevante perché definiva il tono del nuovo governo: meno deliberativo, più esecutivo; meno centrato sul Congresso, più appoggiato sull'ordine, sulla sicurezza e sulla forza pubblica. De la Espriella ha pronunciato il suo discorso inaugurale in un battaglione militare, ha presentato lì il suo gabinetto e la nuova cupola militare, e ha firmato il suo primo decreto orientato a rafforzare la sicurezza nelle zone conflittuali.

Tuttavia, il terremoto ha trasformato quell'orientamento iniziale in una logica di emergenza. Il 12 agosto, il presidente ha annunciato che avrebbe fatto ricorso

all'Emergenza Economica prevista dalla Costituzione per affrontare la crisi, spiegando che tale strumento avrebbe permesso di creare il Fondo Milagro, destinato a canalizzare contributi nazionali e internazionali per ricostruire ospedali, centri educativi, immobili, strade e aeroporti colpiti dal sisma.

Il punto critico è che l'emergenza non opera nel vuoto. Arriva dopo una transizione altamente conflittuale. De la Espriella aveva sospeso il processo di passaggio di consegne con il governo di Gustavo Petro, accusandolo di agire contro la legittimità della sua elezione; l'Esecutivo uscente aveva risposto sospendendo la propria partecipazione al processo fino a quando non vi fossero condizioni di rispetto istituzionale.

Di conseguenza, il disastro naturale si inserisce in una congiuntura politica già tensionata. La ricostruzione non sarà soltanto una politica pubblica: sarà il primo grande terreno di disputa su legittimità, efficacia, trasparenza e concentrazione del potere.

TESI POLITICA:

DALLA GOVERNABILITÀ PER DECRETO ALLA GOVERNABILITÀ DELL'EMERGENZA

LA TESI CENTRALE PUÒ ESSERE FORMULATA COSÌ:

Il terremoto conferisce al governo di De la Espriella una legittimità operativa iniziale per governare mediante strumenti eccezionali, ma apre anche il rischio che l'emergenza si trasformi in un metodo politico di governo, riducendo il ruolo del Congresso, mettendo sotto pressione la Corte Costituzionale e aumentando l'incertezza istituzionale.

Prima del terremoto, la tensione principale era la seguente: un presidente con un'agenda forte, orientamento pro-mercato, enfasi sulla sicurezza e una coalizione legislativa incerta poteva essere tentato di governare per decreto per accelerare le proprie riforme. Dopo il terremoto, l'equazione cambia. L'emergenza nazionale offre una giustificazione umanitaria e costituzionale per agire rapidamente. Il problema è che l'eccezionalità può generare incentivi politici difficili da invertire.

Lo stesso presidente ha collegato l'emergenza a un quadro fiscale severo. Nella sua dichiarazione del 12 agosto ha affermato che la Colombia affrontava una "crisi fiscale" di grande portata, con elevato indebitamento, ristrettezza di cassa e bilancio pubblico sottofinanziato. Allo stesso tempo, ha annunciato sussidi per l'affitto, pagamento dei servizi pubblici per le persone colpite, sgravi fiscali e finanziari, sostegno alle famiglie vulnerabili, supporto ai piccoli imprenditori e ricostruzione delle infrastrutture.



Il paradosso è evidente: un governo arrivato con un discorso di austerità e riduzione della spesa deve iniziare il proprio mandato con spesa straordinaria, ricostruzione territoriale e richiesta di aiuti internazionali.

Il secondo paradosso è ancora più importante per i lettori imprenditoriali: il governo che promette di recuperare la fiducia degli investitori è lo stesso che dichiara l'Emergenza Economica e amplia la capacità decisionale dell'Esecutivo. Il contenuto dell'agenda può essere pro-mercato, ma il metodo istituzionale può generare dubbi su stabilità normativa, controlli, appalti pubblici, trasparenza e discrezionalità.

Per questo, la chiave dell'analisi non è stabilire se l'emergenza sia necessaria. In una catastrofe di questa entità, probabilmente lo è. La questione è se l'emergenza sarà **limitata, sottoposta ad audit e territorialmente efficace**, oppure se si trasformerà in un meccanismo di concentrazione politica.

ATTORI E CORRELAZIONE DI FORZE

4.1. L'ESECUTIVO: LEADERSHIP, URGENZA E CONCENTRAZIONE

De la Espriella dispone di un vantaggio iniziale: l'emergenza gli consente di parlare al Paese da una posizione di autorità. Può convocare l'unità nazionale, accelerare decisioni, ordinare il gabinetto e dimostrare efficacia. La Presidenza ha invitato i colombiani a unirsi "sotto una stessa bandiera" di fronte alla tragedia, nel tentativo di costruire una narrativa nazionale al di sopra della polarizzazione.

Ma questo vantaggio può deteriorarsi rapidamente se la risposta viene percepita come improvvisata, centralista o politicizzata. L'Esecutivo deve mostrare simultaneamente tre capacità: comando politico, gestione tecnica e sensibilità sociale. Se mostra solo comando, può apparire autoritario. Se mostra solo sensibilità, può apparire debole. Se fallisce nella gestione tecnica, l'emergenza si trasformerà in una crisi di legittimità.

4.2. CONGRESSO E CORTE COSTITUZIONALE: I LIMITI DELLO STATO DI ECCEZIONE

L'Emergenza Economica deve essere sottoposta al controllo della Corte Costituzionale. Tale controllo sarà decisivo, perché delimiterà fino a che punto l'Esecutivo potrà spingersi con decreti di ricostruzione e riattivazione. L'emergenza consente di emanare decreti con forza di legge, ma entro i limiti costituzionali e con revisione successiva.

Il Congresso, da parte sua, sarà un attore ambiguo. Difficilmente potrà bloccare misure di aiuto alle popolazioni colpite senza pagarne un costo politico elevato. Potrà però contestare appalti, finanziamento, priorità regionali, uso delle risorse ed eventuale inclusione di riforme non direttamente collegate al disastro. Se il Governo introduce, sotto il quadro dell'emergenza, misure economiche strutturali che eccedono la ricostruzione, aumenterà il rischio di scontro istituzionale.

4.3. PETRO E L'OPPOSIZIONE: DALLA RESISTENZA POLITICA AL CONTROLLO DELL'EMERGENZA

Gustavo Petro ha lasciato il potere senza riconoscere pienamente la legittimità di De la Espriella, pur affermando che avrebbe consegnato il comando per rispetto della Costituzione. Petro ha denunciato frodi senza presentare prove, mentre osservatori internazionali come l'Unione Europea e il Carter Center hanno riconosciuto la trasparenza del processo elettorale.

L'opposizione si trova ora su un terreno più complesso. Non può apparire come un ostacolo alla ricostruzione, ma può posizionarsi come soggetto di controllo dell'emergenza.

Il suo discorso più efficace non sarà negare la necessità di agire, bensì esigere trasparenza, controllo costituzionale, protezione sociale ed equilibrio territoriale.

Se Petro riprenderà un ruolo attivo come capo dell'opposizione, la piazza potrà trasformarsi in scenario di disputa. Tuttavia, nel breve periodo, la tragedia obbliga l'opposizione a calibrare il tono: troppa confrontazione può apparire come insensibilità; troppa passività può lasciare al Governo il monopolio politico della ricostruzione.

4.4. FORZE MILITARI E SICUREZZA: COLONNA SIMBOLICA DEL NUOVO GOVERNO

Il primo discorso davanti ai militari non è stato un dato minore. Ha funzionato come segnale del fatto che il Governo interpreta la sicurezza come asse ordinatore del proprio mandato. L'emergenza rafforza questa centralità, perché ogni processo di ricostruzione nei territori colpiti richiederà logistica, controllo territoriale, protezione delle infrastrutture, prevenzione dei saccheggi, dispiegamento statale e coordinamento con le autorità locali.

Il rischio è che la ricostruzione venga securitizzata in eccesso. La presenza della forza pubblica può essere necessaria, ma se l'emergenza viene gestita come operazione di controllo e non come processo di riparazione, può ampliare le tensioni con comunità, autorità locali e organizzazioni sociali.



ASSE INTERNAZIONALE: WASHINGTON, DAZI E DIPLOMAZIA ECONOMICA

Il terremoto ha rafforzato anche l'asse esterno del governo. De la Espriella ha chiesto a Donald Trump la sospensione temporanea dei dazi sui prodotti colombiani per facilitare la ripresa economica. Gli Stati Uniti hanno già consegnato 26,5 milioni di dollari in aiuti, ma non hanno ancora risposto formalmente alla richiesta sui dazi.

La designazione di María Consuelo Araújo come ambasciatrice negli Stati Uniti punta a ricomporre l'alleanza con Washington in materia di sicurezza, commercio e lotta al narcotraffico.

La relazione con gli Stati Uniti appare quindi come un asset politico del nuovo governo. Ma può anche trasformarsi in un fattore di polarizzazione interna e regionale. L'avvicinamento a Washington, l'allineamento con iniziative di sicurezza continentale e il sostegno a Israele segnano un forte contrasto con il governo Petro.



RISCHI PRINCIPALI

6.1. RISCHIO ISTITUZIONALE

L’Emergenza Economica può essere costituzionalmente valida e politicamente necessaria, ma il suo uso prolungato o espansivo può indebolire i controlli. Il rischio aumenta se i decreti includono misure non direttamente collegate alla ricostruzione o se il Fondo Milagro si trasforma in una struttura parallela con scarso controllo.

6.2. RISCHIO FISCALE

La ricostruzione richiede risorse in un contesto di ristrettezza di bilancio. Il presidente ha riconosciuto pubblicamente la gravità fiscale del Paese. Se le perdite si avvicinano ai 30 bilioni di pesos colombiani stimati preliminarmente, pari a circa 9,5 miliardi di dollari, il Governo avrà bisogno di una combinazione di indebitamento, riallocazione di bilancio, cooperazione internazionale, agevolazioni commerciali e partecipazione privata.

6.3. RISCHIO SOCIALE

I territori colpiti possono trasformarsi in focolai di malcontento se gli aiuti tardano, se i censimenti risultano incoerenti o se emergono percezioni di favoritismo politico. Le discrepanze tra le cifre presidenziali e i rapporti delle entità tecniche su morti, dispersi, abitazioni distrutte e centri sanitari danneggiati hanno già generato preoccupazione.

6.4. RISCHIO REPUTAZIONALE E GESTIONALE

La ricostruzione sarà valutata non solo per i suoi risultati, ma anche per la sua trasparenza. Appalti pubblici, priorità delle opere, distribuzione dei sussidi, acquisti d’emergenza e rapporto con operatori privati possono trasformarsi in punti critici.

6.5. RISCHIO GEOPOLITICO

L’avvicinamento agli Stati Uniti può portare benefici commerciali e di sicurezza, ma può anche rafforzare la polarizzazione interna e tensionare la relazione con governi regionali che non condividono l’orientamento di De la Espriella.

OPPORTUNITÀ

Il quadro non è esclusivamente negativo. L'emergenza può anche aprire una finestra di ricostruzione strategica.

In primo luogo, può consentire di modernizzare le infrastrutture danneggiate nell'occidente colombiano: ospedali, scuole, strade, aeroporti, abitazioni e sistemi logistici. In secondo luogo, può attrarre cooperazione internazionale e finanziamento privato se il Fondo Milagro sarà disegnato con regole chiare di trasparenza, audit e tracciabilità. In terzo luogo, può migliorare la relazione con gli Stati Uniti e aprire negoziati commerciali favorevoli, soprattutto se si riuscirà a ottenere una sospensione temporanea dei dazi. In quarto luogo, può rafforzare settori come costruzione, cemento, infrastrutture, energia, banche e assicurazioni; El País ha segnalato che la Borsa colombiana ha mostrato resilienza dopo il terremoto e che settori come finanza, energia e infrastrutture potrebbero mantenere attrattività, pur con rischi di portafoglio nelle zone colpite.

L'opportunità centrale per De la Espriella è trasformare l'emergenza in un patto di ricostruzione. Per farlo, però, deve istituzionalizzare la risposta, non personalizzarla. Il successo dipenderà meno dal discorso di autorità e più dalla qualità dell'esecuzione.

SCENARI A 3-6 MESI

SCENARIO 1: GOVERNABILITÀ DELL'EMERGENZA CONTROLLATA

Probabilità: medio-alta

Il Governo riesce a mantenere l'Emergenza Economica entro margini costituzionali accettabili. La Corte Costituzionale convalida il nucleo dei decreti, pur potendo condizionarne alcuni aspetti. Il Fondo Milagro inizia a operare con sostegno internazionale, coordinamento territoriale e meccanismi minimi di trasparenza. Il Congresso accompagna le misure più urgenti, pur mantenendo una funzione di controllo politico.

In questo scenario, De la Espriella ottiene una legittimità iniziale come presidente della ricostruzione. L'opposizione critica l'azione del Governo, ma non riesce ad articolare una mobilitazione nazionale sostenuta. La relazione con gli Stati Uniti produce aiuti, assistenza tecnica ed eventualmente qualche forma parziale di alleggerimento commerciale. Il Governo ne esce rafforzato, ma resta condizionato dal costo fiscale della ricostruzione e dalla necessità di mostrare risultati rapidi.

Indicatori di questo scenario: convalida costituzionale parziale o ampia; erogazione effettiva di fondi internazionali; riduzione delle discrepanze statistiche; coordinamento con governatori e sindaci; primi contratti auditabili; bassa conflittualità sociale.

SCENARIO 2: SCONTRO ISTITUZIONALE PER ECCESSO DI DECRETI

Probabilità: media

Il Governo tenta di utilizzare l'emergenza per approvare misure economiche o amministrative che eccedono la ricostruzione diretta. Il Congresso denuncia un uso espansivo dello stato di eccezione e la Corte Costituzionale limita o annulla decreti chiave. L'Esecutivo risponde con un discorso di confronto contro la "vecchia politica", gli "ostacoli istituzionali" o i settori che, secondo la sua narrativa, impediscono la ricostruzione.

Questo scenario non implica necessariamente una rottura democratica, ma comporta un aumento dell'incertezza giuridica. Gli investitori possono valutare positivamente l'agenda pro-mercato, ma preoccuparsi per il metodo istituzionale utilizzato. La paradosso centrale diventa visibile: fiducia degli investitori nel discorso, rischio istituzionale nella pratica.

Indicatori di questo scenario: decreti ampi non direttamente collegati al terremoto; ricorsi davanti alla Corte Costituzionale; scontri pubblici con il Congresso; critiche da parte di ambienti giuridici e accademici; incertezza su appalti e contratti; ritardi nell'approvazione o nell'utilizzo dei fondi.

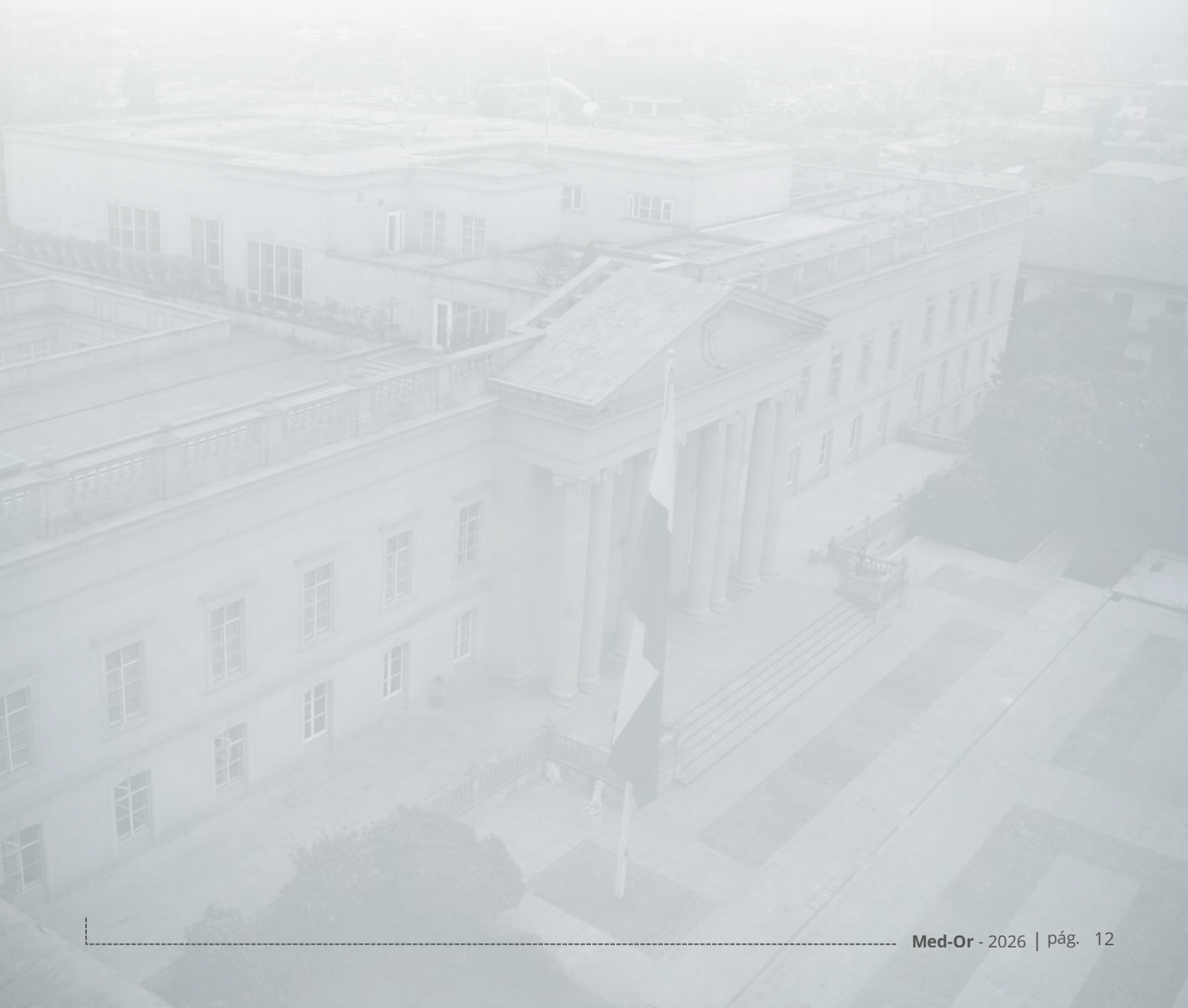
SCENARIO 3: ESCALATION SOCIALE E CRISI DI LEGITTIMITÀ

Probabilità: medio-bassa, ma ad alto impatto

La risposta statale viene percepita come tardiva, diseguale o politicizzata. Le cifre relative a persone colpite, dispersi e abitazioni danneggiate continuano a essere contraddittorie. Comunità locali, opposizione politica e organizzazioni sociali denunciano abbandono o uso clientelare degli aiuti. Petro e settori del Pacto Histórico riescono a installare una narrativa di Governo autoritario e insensibile.

Il Governo risponde rafforzando la presenza militare, i coprifuoco, il controllo territoriale e il discorso dell'ordine. La ricostruzione viene securitizzata. La piazza torna a trasformarsi in arena centrale dell'opposizione. In questo scenario, l'emergenza smette di essere un'opportunità di legittimazione e diventa un acceleratore della polarizzazione.

Indicatori di questo scenario: proteste nelle zone colpite; denunce di corruzione; scontri con la forza pubblica; blocchi stradali; crisi umanitaria persistente; deterioramento dell'approvazione presidenziale; rottura con governatori o sindaci.



COLOMBIA 2026

SCENARI DI GOVERNANCE DELL'EMERGENZA

19 AGO 2026

Valutazione degli scenari dopo il terremoto del 10 agosto e la dichiarazione di Emergenza Economica

SCENARIO	SCENARIO 1 Governance controllata dell'emergenza	SCENARIO 2 Scontro istituzionale per eccesso di decreti	SCENARIO 3 Escalation sociale e crisi di legittimità
Probabilità	Medio-alta 	Media 	Medio-bassa 
Descrizione sintesi	Il Governo mantiene l'Emergenza Economica all'interno del quadro costituzionale accettabile. La Corte convalida le misure dei decreti, pur con condizioni. Il Fondo Milagro offre sostegno internazionale, coordinamento territoriale e trasparenza minima. Il Congresso accompagna l'urgenza con la vigilanza.	Il Governo usa l'emergenza per approvare misure che eccedono la ricostruzione. Il Congresso denuncia l'uso espansivo dell'emergenza e la Corte Costituzionale limita o annulla decreti chiave. L'Esecutivo procede con un discorso di confronto contro la "vecchia politica" e con gli studi innovativi. Aumenta l'incertezza giuridica.	La risposta statale è percepita come lenta, diseguale o politicizzata. Il Governo risponde rafforzando la presenza militare, i coprifuoco, il controllo territoriale e la securitizzazione della ricostruzione. Proteste e mobilitazioni sociali crescono. Il Governo ricorre alla securitizzazione del territorio e alla sospensione del controllo territoriale.
Impatto per la Colombia	- Legittimità iniziale come presidente ricostruttore - Afflusso di aiuti e cooperazione internazionale - Stabilità istituzionale relativa - Risultati tempestivi rafforzano il Governo - Condizioni dati costi fiscali e alle aspettative	- Aumento dell'incertezza giuridica e istituzionale - Fiducia degli investitori in calo - Tensioni permanenti tra Esecutivo e Congresso - Rischio di paralisi nelle decisioni chiave - Logoramento politico progressivo	- Crisi umanitaria persistente - Polarizzazione e mobilitazione sociale - Rischio di violenza e conflitto territoriale - Deterioramento economico e reputazionale - Isolamento politico del Governo
Indicatori chiave	- Validazione costituzionale parziale o ampia - Sbocchi interistituzionali effettivi - Riduzione delle discrepanze statistiche - Coordinamento con governatori e sindaci - Prime opere audite visibili e misurabili - Bassa conflittualità sociale	- Decreti ampi non vincolati al SISMA - Impugnazioni davanti alla Corte Costituzionale - Pubbliche censure da parte del Congresso - Critiche di organismi giuridici e accademici - Incertezza nella costruzione ed esecuzione - Ritardi nell'erogazione o uso dei fondi	- Proteste e blocchi in aree colpite - Denunce di corruzione e clientelismo - Incidenti con la forza pubblica - Caduta dell'approvazione presidenziale - Rottura con governatori e sindaci
Rischi principali	- Ritardi amministrativi e burocratici - Corruzione localizzata o uso improprio delle risorse - Aspettative sociali superiori alla capacità fiscale	- Annullamento dei decreti chiave da parte della Corte - Paralisi legislativa e tensioni economiche - Perdita di fiducia di investitori e mercati	- Violenza e disordini a livello generalizzato - Cattura politica degli aiuti umanitari - Erosione accelerata della legittimità istituzionale
Opportunità per il Governo	- Mostrare capacità di gestione e risultati rapidi - Rafforzare alleanze internazionali e multilaterali - Migliorare modernizzazione delle infrastrutture - Migliorare l'integrazione nazionale e internazionale	- Negoziare accordi istituzionali minimi - Adeguate decreti per recuperare legittimità - Convertire critiche in misure di gestione - Rafforzare trasparenza e rendicontazione	- Ricondurre la narrativa verso empatia e unità nazionale - Depoliticizzare gli aiuti e la ricostruzione - Aprire spazi di dialogo e partecipazione sociale - Riformulare la strategia di comunicazione
Livello di impatto nazionale	Moderatamente positivo (Stabilità con fiducia) 	Moderatamente negativo (Incertezza e tensione) 	Alto / Critico (Crisi di legittimità e ordine) 

DRIVER ISTITUZIONALE CRITICO



OROLOGIO LEGALE DELL'EMERGENZA ECONOMICA

La Costituzione consente l'Emergenza Economica per un massimo di 30 giorni mediante decreto con possibilità di proroga cumulata fino a 90 giorni all'anno.



Nel febbraio 2026 è entrato in vigore questo dico (Decreto 150) per l'emergenza prevista.



Margine annuo disponibile stimato: ~60 giorni.

IMPLICAZIONI

- Finestra ristretta per decreti e attuazione
- Maggiore pressione per risultati rapidi
- Rischio di eccesso normativo e scontri istituzionali
- Ritorno obbligato alla rotta ordinaria (bilancio e legge al Congresso)

ORIZZONTE DI ANALISI
18 AGO 2026 - DIC 2027
(12-18 MESI)

Gli scenari non si escludono a vicenda. Lo scenario 2 può agire come fase intermedia o catalizzatore dello scenario 3.



FONTI CHIAVE

 Governo della Colombia Presidenza e Comunicazioni Ufficiali	 ONU  OCHA	 Media internazionali (PR, France 24, CNN, La Vanguardia)	 Ministero delle Finanze	 Banca della Repubblica	 DANE	 BBVA Research	 Oxford Economics	 Fitch - Moody's - S&P Global	 BID - CAF - Banca Mondiale	 Fedesarrollo
--	---	---	---	--	--	---	--	--	--	--

NOTA METODOLOGICA

Probabilità stimate mediante giudizio esperto qualitativo basato sull'interazione tra vincoli istituzionali, capacità esecutiva, correlazione legislativa, conflittualità sociale, ambiente internazionale e condizioni macroeconomiche. Non rappresentano previsioni statistiche, ma una valutazione di plausibilità relativa.

CONCLUSIONE

La Colombia entra in una fase decisiva. Il governo di Abelardo de la Espriella non può più essere analizzato soltanto come un'alternanza di destra, una svolta in materia di sicurezza o un progetto di deregolamentazione economica. Il terremoto del 10 agosto ha trasformato l'inizio del suo mandato in una prova di Stato.

L'emergenza può offrire al presidente una legittimità iniziale che non proveniva pienamente dalla politica: la legittimità dell'azione di fronte a una tragedia. Ma questa legittimità è condizionata. Dipenderà dai risultati, dalla trasparenza, dal controllo costituzionale, dalla sensibilità sociale e dalla capacità di coordinamento territoriale.

La domanda di fondo non è se la Colombia abbia bisogno di misure eccezionali. L'entità del disastro rende comprensibile una risposta straordinaria. La domanda è se tali misure saranno un ponte verso la ricostruzione istituzionale o il punto di partenza di una governabilità fondata sull'eccezione permanente.

Per gli attori internazionali, la Colombia offre simultaneamente opportunità e rischio. Esiste spazio per investimenti in infrastrutture, ricostruzione, logistica, energia, abitazioni, banche, assicurazioni e cooperazione.





ANALISTA COORDINATORE

Hugo San Martin Arzabe

ANALISTI COLLABORATORI

Jaime Bravo

Armando Vargas

DESIGN E IMPAGINAZIONE

Mayra Peñaloza Juarez



MedOr
Italian
Foundation